

DA FANELLI AD ANSELMO LORENZO.
MASSON-INTERNAZIONALISTI TRA ITALIA E SPAGNA

Enrico Miletto

Università di Torino

<https://orcid.org/0000-0003-0679-0587>

Ricevuto: 15/07/2022

Approvato: 10/12/2022

Dopo aver delineato il concetto di “masson-internazionalisti”, che indica coloro che dalla seconda metà dell’Ottocento furono attratti dal pensiero di Michail Bakunin e iniziati in logge massoniche, l’articolo approfondisce la figura di Giuseppe Fanelli, inviato in Spagna dal rivoluzionario russo, seguendone il percorso politico e biografico. Successivamente l’analisi si sposta sul legame tra gli ambienti internazionalisti e le logge massoniche attraverso la figura di Anselmo Lorenzo.

Parole chiave: *internazionalismo; massoneria; anarchismo; movimento operaio; Giuseppe Fanelli; Anselmo Lorenzo*

De Fanelli a Anselmo Lorenzo. Masson-internacionalistas entre Italia y España

Tras esbozar el concepto de “masson-internacionalistas”, es decir, aquellos que a partir de la segunda mitad del siglo XIX se sintieron atraídos por el pensamiento de Michail Bakunin e iniciados en las logias masónicas, el artículo explora la figura de Giuseppe Fanelli, enviado a España por el revolucionario ruso, siguiendo su trayectoria política y biográfica. Posteriormente, el análisis pasa al vínculo entre los círculos internacionalistas y las logias masónicas a través de la figura de Anselmo Lorenzo.

Palabras clave: *internacionalismo; masonería; anarquismo; movimiento laboral; Giuseppe Fanelli; Anselmo Lorenzo*

From Fanelli to Anselmo Lorenzo. Masson-internationalists Between Italy and Spain

After outlining the concept of “masson-internationalists”, that is, those who from the second half of the 19th century felt attracted to the thought of Michail Bakunin and initiated into the Masonic lodges, the article explores the figure of Giuseppe Fanelli, sent to Spain by the Russian revolutionary, following his political and biographical trajectory. Subsequently, the analysis goes to the link between internationalist circles and Masonic lodges through the figure of Anselmo Lorenzo.

Keywords: *Internationalism; Masonry; Anarchism; Labor Movement; Giuseppe Fanelli; Anselmo Lorenzo*

Il termine masson-internazionalisti definisce coloro che, a livello europeo e a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta dell'Ottocento, vennero attratti dalla figura e dal pensiero di Michail Bakunin e furono iniziati in logge massoniche¹.

L'adesione di quest'ultimo alla massoneria non fu determinante nel favorire la doppia appartenenza, ma anzi rappresentò un elemento di cui molti non erano a conoscenza².

A partire dall'arrivo in Italia, nel 1864, il rivoluzionario russo considerò una parte della massoneria come un vettore fondamentale del quale servirsi per l'attuazione del suo progetto rivoluzionario che, ideato durante il periodo fiorentino, trovò piena maturazione a Napoli, dove giunse nel giugno 1865³. Il suo obiettivo consisteva nella creazione di

1. Il termine è stato utilizzato nel libro di M. Novarino, *Tra squadra e compasso e Sol dell'avvenire. Influenze massoniche sulla nascita del socialismo italiano*, Torino, Fondazione Università Popolare, 2013, che tratta del fenomeno per quanto riguarda l'Italia.

2. Sulla figura di Bakunin, cfr. M. Nettlau, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, Edizioni del Risveglio, Ginevra, 1928 (ora anche in reprint Savelli, Roma, 1975); E.H. Carr, traduzione di B. Maffi, *Bakunin*, Milano, RCS Libri, 2000.

3. Sull'esperienza italiana di Bakunin, cfr. A. Romano, *Storia del movimento socialista in Italia*, vol. I, Fratelli Bocca, Milano-Roma, 1954; R. Hostetter, *Le origini del social-*

organismi segreti che potessero cooptare aderenti alla liberamuratoria, selezionati tra le figure più attive all'interno degli ambienti democratici, mutuando così la tattica utilizzata dal rivoluzionario pisano Filippo Buonarroti durante il periodo delle sette segrete risorgimentali⁴.

L'uomo, arrivato da Tver dove nacque nel 1814 da una famiglia agiata appartenente alla nobiltà agraria russa, individuò dunque negli ambienti più progressisti della democrazia mazziniana il terreno idoneo a far germogliare le sue idee⁵.

Bakunin sfruttò il disagio di alcuni giovani mazziniani nei confronti del loro "maestro", proponendo un programma che prevedeva la creazione di un nucleo coeso di giovani pronti a battersi per quella che venne definita come la "rivoluzione sociale".

In questo senso la massoneria era un serbatoio dal quale attingere i futuri soldati. Un passaggio che porta a riflettere su come l'adesione di Bakunin alla liberamuratoria vada interpretata, ossia un atto strumentale invece che ideale, funzionale allo scopo di utilizzare le logge partenopee, e in seguito siciliane, quale bacino di reclutamento⁶.

Nella città campana entrò in contatto con alcuni fratelli, appartenenti alla loggia Vita Nuova, che si riconoscevano nella rivista di tendenze socialiste e collettiviste "Libertà e Giustizia", espressione dell'omonima

smo italiano, Feltrinelli, Milano, 1963; F. Damiani, *Bakunin nell'Italia post-unitaria (1864-1867)*, Jaca Book, Milano, 1977. Fondamentale sul tema è N. Rosselli, *Mazzini e Bakounine. Dodici anni di movimento operaio in Italia (1860-1872)*, Bocca, Torino, 1927. Rosselli nella realizzazione del suo volume, pressoché coevo a quello di Nettlau, si avvale anche delle ricerche di quest'ultimo, ricorrendo in particolare al saggio *Bakunin und die Internationale in Italien, 1864-1872*, pubblicato nel 1912 dagli "Archiv" del Gromberg. Per un confronto tra le due opere, cfr. P.C. Masini, *Bakunin in Italia*, in AA.VV., *Bakunin cent'anni dopo. Atti del convegno internazionale di studi bakuniani*, Edizioni Antistato, Milano, 1977, pp. 38-42.

4. Sull'evoluzione del progetto rivoluzionario bakuniniano, cfr. M. Kun, K. Vargyas, *Un tournant décisif dans la vie de Bakounine Données inédites sur son évolution idéologique et sur son activité conspiratrice*, in "Acta Historica Academiae Scientiarum Hungaricae", 1980, n. 1-2, pp. 27-75; A. Lehning (edited by), *Michel Bakounine et ses relations slaves 1870-1875*, E.J. Brill, Leiden, 1974; Id. *Bakunin's Conceptions of Revolutionary Organisations and their Role: a Study of his "Secret Societies"*, in C. Abramsky (edited by), *Essay in Honour of E.H. Carr*, Macmillan, London, 1974, pp. 57-81; S. Furlani, *Bakunin e la sua Associazione segreta dei fratelli scandinavi del 1864*, in "Rivista storica italiana", 1977, n. 89, pp. 610-651.

5. Sul periodo napoletano di Bakunin, cfr. P.C. Masini, (ed.), *Michele Bakunin. Scritti napoletani (1865-1867)*, Novecento Grafico, Bergamo, 1963, pp. 85-98.

6. Cfr. M. Novarino, *Tra squadra e compasso e Sol dell'avvenire*, cit. In particolare si veda il capitolo, *Bakunin e la massoneria italiana*, pp. 2-59.

associazione fondata nell'estate del 1865 dallo stesso Bakunin e dai suoi adepti⁷.

È il caso, solo per citare i più noti, del napoletano Carlo Gambuzzi, del siciliano Saverio Friscia, del lucano Pier Vincenzo De Luca, dei calabresi Attanasio Dramis e Raffaele e Carlo Mileti, del pugliese Stefano Caporusso e, soprattutto, di Giuseppe Fanelli⁸, che rivestì un ruolo di primo piano nella propagazione dell'internazionalismo in Spagna, dove fu inviato dallo stesso Bakunin per fondare in territorio iberico nuove sezioni dell'Internazionale.

La missione Giuseppe Fanelli e i contatti masson-internazionalisti

Giuseppe Fanelli nacque nel 1827 a Napoli dove la famiglia, di origini pugliesi, si era trasferita al seguito del padre chiamato a esercitare l'avvocatura. Fin da giovanissimo fu attratto dall'impegno politico iscrivendosi alla Giovine Italia, divenne amico intimo di Mazzini e poi partecipò ai momenti più epici del Risorgimento italiano come l'insurrezione di Milano del 1848, la Repubblica romana dell'anno successivo, l'organizzazione della spedizione di Sapri nel 1856 e, infine, l'impresa dei Mille. Un attivismo costatogli anni di esilio. Deluso dai risultati ottenuti dall'unificazione, si ritirò a vita privata avvicinandosi, nella prima metà degli anni Sessanta, alla massoneria (nel 1863 entrò nella loggia La Fede Italica⁹, per poi aderire alla Vita Nuova¹⁰) e, soprattutto, riprendendo l'attività politica dopo aver maturato il distacco da Mazzini¹¹.

L'attenzione di Bakunin verso il cenacolo gravitante intorno alla Vita Nuova contribuì certamente a far scoccare la scintilla tra i due, che

7. Cfr. R. Zangheri, *Storia del socialismo italiano: dalla rivoluzione francese ad Andrea Costa*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 163-164.

8. Archivio di Stato di Napoli (d'ora in avanti ASN), *Prefettura*, Fascicolo (f.) 32, *Schizzi e profili di rivoluzionari, Relazione anonima*, Napoli, 27 marzo 1868.

9. ASN, *Relazione del questore al prefetto del 2 novembre 1863, Gabinetto di prefettura*, f. 457, doc. n. 703, ora riprodotto in G. Gabrieli, *Appunti sulla massoneria napoletana post-unitaria*, in "Rivista massonica", 8 (1977), p. 464.

10. ASN, *Prefettura*, F. 932, ora riprodotto in G. Gabrieli, *Il socialismo nelle logge napoletane del 1867*, in "Rivista massonica", 1978, n. 3, p. 171.

11. Sulla vicenda politica e biografica di Giuseppe Fanelli, A. Lucarelli, *Giuseppe Fanelli nella storia del Risorgimento e del socialismo italiano: documenti e notizie*, Trani, Vecchi & C., 1952; T. Detti, *Giuseppe Fanelli*, in F. Andreucci, T. Detti (eds.), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Roma, Editori Riuniti, 1976, pp. 284-88; G. Aragno, *Giuseppe Fanelli*, in M. Antonioli, G. Berti, S. Fedele (eds.), *Dizionario Biografico degli anarchici italiani*, Pisa, BFS, 2003, pp. 578-80.

instaurarono legami sempre più profondi, al punto che fu lo stesso russo a invitare l'amico napoletano a recarsi in Spagna per diffondere le sue teorie.

Lo fece nel novembre 1868, ovvero pochi mesi dopo la nascita dell'Alleanza internazionale della democrazia socialista.

Fedele a un programma incentrato sui grandi temi dell'antiautoritarismo libertario (anticlericalismo, ateismo, abolizione dello Stato, eguaglianza, ecc.) l'associazione, che aveva sede a Ginevra dove reclutava buona parte degli aderenti¹², si dotò, seguendo una strategia organizzativa propria del rivoluzionario russo, di una duplice veste: da un lato quella pubblica che avrebbe dovuto aderire all'Internazionale con l'obiettivo di conquistarla, dall'altro quella più propriamente segreta, organizzata a sua volta in una complessa struttura gerarchica che, suddivisa in tre ordini (fratelli internazionali, una sorta di stato maggiore, fratelli nazionali e membri comuni), era controllata da un comitato centrale al cui vertice sedeva lo stesso Bakunin.

La presenza all'interno dell'Alleanza di un discreto *milieu* internazionale, rappresentato da membri provenienti da Germania, Polonia e Russia, non impedì a Bakunin di individuare nell'Italia e nella Spagna il terreno di elezione verso il quale l'Alleanza avrebbe dovuto muovere i primi passi. Se per l'Italia furono Napoli, la Sicilia e l'area meridionale i territori sui quali investire le maggiori energie, grazie soprattutto all'azione di Friscia, per la Spagna, dove le relazioni e i contatti apparivano esigui, la scelta ricadde su Fanelli.

Uomo capace di entusiasinarsi per un ideale ma anche, come emerge da alcuni documenti dell'epoca, «indeciso e timido nei momenti decisivi»¹³, era in possesso di doti oratorie non comuni, che incisero, probabilmente, sulla scelta di Bakunin di affidargli il difficile compito di fondare l'Internazionale in Spagna e reclutare membri per l'Alleanza¹⁴.

Fanelli lasciò l'Italia il 6 novembre 1868. Così si rivolgeva a Bakunin il giorno prima della partenza: «Carissima Elena [Bakunin]¹⁵, sono in Genova e domani parto col primo vapore»¹⁶. La meta del viaggio era Barcellona,

12. M. Vuilleumier, Bakounine, *L'Alliance Internationale de la Democratie Sociale et la 1ère Internationale a Genève 1868-69*, in "Cahiers Vilfredo Pareto", 1964, n. 4, pp. 51-94.

13. Per la considerazione, espressa dopo l'analisi di alcune corrispondenze tra Fanelli, Mazzini e Carlo Pisacane, cfr. M. Nettlau, *Miguel Bakunin, la Internacional y la Alianza en España 1868-1873*, New York, Iberama Publishing 1971, pp. 49-50.

14. Cfr. A. Paz, *Los internacionales en la región española*, Barcelona, EA, 1992, p. 29.

15. Elena è il nome adottato per Bakunin.

16. M. Nettlau, *Miguel Bakunin, la Internacional y la Alianza en España 1868-1873*, Madrid, Las Ediciones de La Piqueta, p. 23.

dove arrivò qualche giorno più tardi. Con sé portava delle lettere di presentazione per esponenti repubblicani redatte, su esplicita richiesta di Bakunin, da Giuseppe Mazzoni, i cui contatti con la Spagna risalivano all'esilio madrilenno. Bakunin lo reputava un elemento fondamentale per tessere rapporti nel paese iberico, trascurando però un elemento tutt'altro che secondario e cioè che i suoi referenti non gravitavano nella galassia internazionalista quanto, invece, negli ambienti repubblicani.

I due si conobbero durante il periodo fiorentino che vide Mazzoni diventare il principale punto di riferimento per Bakunin, che ne propose, nel dicembre 1868, l'ammissione all'Internazionale come membro della sezione centrale di Ginevra.

Nato a Prato nel 1808, Mazzoni ricoprì la carica di ministro di Grazia e Giustizia nel governo toscano di Giuseppe Montanelli e Francesco Domenico Guerrazzi con i quali fu poi nominato triumviro dopo la fuga del Granduca. Deputato dalla XI^o alla XIII^o legislatura del Regno d'Italia e senatore a partire dal 1879, fu Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia (GOI) succedendo, nel 1871, a Lodovico Frapolli e mantenendo la carica fino al 1880, anno della sua morte¹⁷.

Quindi, quando Mazzoni iniziò la sua esperienza alla guida del GOI era a tutti gli effetti un membro dell'Internazionale e, con tutta probabilità, dell'Alleanza bakuniana. I due mantennero un legame molto stretto: quando il russo, nel 1871, si recò nuovamente a Firenze, fu ospite a Prato a casa dell'amico che riceveva regolarmente, su precisa disposizione di Bakunin, nel frattempo rientrato in Svizzera, copie della rivista "Solidarité". Il 1871 fu però anche l'anno in cui i rapporti si raffreddarono improvvisamente: l'ipotesi più accreditata può essere ricondotta al fatto che Mazzoni reputasse sconveniente per il GOI ogni sua partecipazione a qualsiasi attività rivoluzionaria¹⁸.

Ma ritorniamo a Fanelli, che dopo l'arrivo a Barcellona prese contatti con Aristides Rey, medico, ed Elie Reclus, etnologo, fratello del geografo Élisée, corrispondenti dell'Alleanza per "La Revue Politique e Littéraire", testata stampata a Parigi e diretta da Paul Challemeil Lacourte. I due si trovavano nel capoluogo catalano su richiesta di Élisée, amico di Bakunin fin dal 1864, aderente insieme al fratello alla liberamuratoria nonché membro, come Elie, della Fratellanza Internazionale, la società segreta

17. Cfr. F. Conti, *Giuseppe Mazzoni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Volume 72, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2009, pp. 700-703; G. Adilardi, *Memorie di Giuseppe Mazzoni (1808-1880). L'uomo, il politico, il massone*, 2 voll., Pisa, Pacini, 2008-2016.

18. Cfr. G. Cerrito, P.C. Masini (eds.), *Quattro lettere di Bakunin a G. Mazzoni*, in "Movimento operaio", 1951, n. 2, pp. 621-22.

creata dal rivoluzionario russo prima dell'Alleanza. Il geografo rifiutò la proposta di recarsi in Spagna per costituire una sezione dell'Internazionale, incassando però la disponibilità del fratello e di Rey a svolgere la missione. Partiti separatamente dal territorio francese, giunsero a Barcellona dove incontrarono Fanelli.

Il napoletano rimase alquanto deluso dai primi colloqui, constatando come tra i suoi interlocutori il repubblicanesimo ricoprisse posizioni preminenti rispetto all'internazionalismo e come fossero all'oscuro dei programmi dell'Alleanza. Ciò porta a una riflessione sull'effettivo ruolo giocato nella costituzione della sezione spagnola dell'Internazionale dai due uomini che quindi, con tutta probabilità, non intrapresero il loro viaggio nell'interesse della società segreta bakuniana, pur cooperando con Fanelli e sostenendone l'azione¹⁹.

Privo di punti di appoggio e di reti di relazione, quest'ultimo decise così di rinunciare a stabilire contatti con il Centro operaio di Barcellona, raccogliendo però l'invito di Rey e Reclus di partecipare a una serie di incontri in altre città organizzati dai repubblicano-federali. Si trattava di vere e proprie escursioni propagandistiche, in seguito riprese anche dal movimento anarchico, organizzate con lo scopo di raccogliere consensi e allargare la rete dei militanti²⁰.

Con loro vi era anche Fernando Garrido, repubblicano, iniziato nel 1883 nella loggia Estrella Flamígera e fondatore de "La Organización del Trabajo", settimanale socialista di matrice proudhoniana²¹. Fecero tappa a Tarragona, Tortosa e Valencia, città nella quale Fanelli decise di separarsi per virare verso Madrid, dove Garrido gli aveva procurato alcuni contatti utili²².

Arrivato il 24 novembre, incontrò José Guisasola, medico, tra i fondatori del Partito democratico e direttore del periodico "La Igualdad"²³, che lo mise in contatto con due operai di tendenze repubblicane e federaliste,

19. Cfr. F. Ferretti, *L'Occidente di Élisée Reclus: l'invenzione dell'Europa nella Nouvelle Géographie Universelle (1876-1894)*, Tesi di Dottorato XXXIII Ciclo, Università degli Studi di Bologna-Alma Mater Studiorum-Paris 1 Panthéon Sorbonne, a.a. 2010-2011, pp. 78-79.

20. Cfr. G. La Iglesia y García, *Caracteres del anarquismo en la actualidad*, Madrid, Imp. del Asilo de Huérlanos, 1905, pp. 201-205.

21. Cfr. A. Eiras Roel, *El Partido demócrata español (1849-1868)*, Madrid, Rialp, 1961, pp. 176-179; J. Ortiz Villalba, F. Moreno Gómez, *La Masonería en Córdoba*, Córdoba, Albolafia, 1985, pp. 67-68.

22. Cfr. J. Termes, *Anarquismo y sindicalismo en España. La Primera Internacional (1864-1881)*, Barcelona, Editorial Crítica, 1977, p. 44.

23. M. Bookchin, *Los anarquistas españoles. Los años heroicos (1868-1936)*, Barcelona, Grijalbo, 1980, p. 36.

molto sensibili al pensiero utopistico socialista di Pierre-Joseph Proudhon, pensatore socialista utopista aderente alla massoneria: Tomás González Morago, incisore di metalli, collaboratore del quotidiano “El Orden”²⁴ e Anselmo Lorenzo, sulla cui figura torneremo nelle pagine successive.

Furono loro a dare impulso alla nascita della sezione madrileña dell’Asociación Internacional de los Trabajadores (AIT) fondata, secondo quanto riferisce lo stesso Lorenzo, il 24 gennaio 1869, quando un gruppo di ventuno operai e un giornalista si riunì nel circolo repubblicano Antón Martín e, dopo aver dichiarato di accettare i principi dell’AIT, diede vita all’organizzazione e a una sezione dell’Alleanza democratica socialista, entrando ben presto in conflitto con Paul Lafargue, genero di Karl Marx, confratello massone²⁵ di Fanelli e fondatore in città di una sezione dell’Internazionale fedele al Consiglio di Londra²⁶.

Fanelli aveva così portato a termine la sua opera nella capitale ed era pronto a dirigersi nuovamente a Barcellona per raggiungere lo stesso risultato.

Arrivato nella città catalana alla fine di gennaio, si incontrò con l’unico contatto fornitogli dai compagni madrileni e cioè José Rubau Donadeu, militante di lungo corso del Partito democratico, fondatore del periodico democratico “El Debate”, sostenitore del repubblicanesimo federale e già iscritto alla sezione ginevrina dell’AIT²⁷. Il giornalista lo fece entrare in relazione con un gruppo di giovani che si riunivano nel laboratorio di pittura di José Luis Pellicer, già membro dal 1865 del comitato di Barcellona del Partito democratico.

A una prima riunione parteciparono, oltre a Pellicer e Donadeu, anche Ramon Cartaña e Rafael Farga Pellicier, segretario del centro operaio di Barcellona. Successivamente si aggregarono al nucleo anche altri militanti, tra i quali spiccavano Antonio González Meneses, originario

24. Sulla figura di Morago, cfr. G. Brenan, *The Spanish Labyrinth. On Account of the Social and Political Background of the Spanish Civil War*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014, pp. 226-227; G.R. Esenwein, *Anarchist Ideology and the Working Class Movement in Spain 1868-1898*, Berkeley-Los Angeles-Oxford, University of California Press, 1989, pp. 37-45.

25. Nel 1865 fu iniziato nella loggia L’Avenir del Grand Orient de France cfr. P.A. Mailly, *Le poids de l’histoire: Le Grand Orient de France et la question de la laïcité (1848-1905)*, in “Cités”, 2012, n. 52, p. 62.

26. Cfr. A. Lorenzo, *Il proletariato militante*, Catania, Edizioni della rivista “Anarchismo”, 1978, p. 31.

27. A.R. Díez Torre, *José Rubau Donadeu*, in Real Academia de la Historia, *Diccionario biográfico español*, <<https://dbe.rah.es/biografias/27126/jose-rubau-donadeu>> [12 giugno 2022].

di Cadice e iscritto alla facoltà di ingegneria, José Garcia Viñas, nato a Malaga e studente di medicina e, soprattutto, il medico Gaspar Sentiñón Cerdaña rientrato a Barcellona, dove era nato, dopo un lungo periodo trascorso in Prussia che, insieme a Farga Ferrer, prese parte alle riunioni preparatorie del IV Congresso dell'Internazionale tenutosi a Basilea nel 1869²⁸. Fu in tale occasione che conobbe Bakunin, con il quale strinse una solida amicizia, tanto che questi lo ospitò, per qualche mese, nella sua casa di Neuchatel²⁹. Rientrato nel capoluogo catalano, partecipò alla fondazione dell'Alianza de la Democracia Socialista. Vicino agli ambienti massonici, seppur la sua appartenenza alla liberamuratoria non sia ufficialmente comprovata³⁰, è anche ricordato per la sua attività di medico, con la quale contribuì alla diffusione del progresso della medicina in Spagna³¹.

L'incontro costituì, di fatto, l'atto preparatorio che portò simultaneamente alla nascita della sezione di Barcellona dell'AIT e dell'Alianza de la Democracia Socialista, seguite, nel giugno 1870, dalla fondazione della Federación regional española della Prima Internazionale, avvenuta nell'ambito di un congresso operaio al quale presero parte una novantina di società operaie.

Si trattò dell'atto costitutivo dell'anarchismo spagnolo al quale parteciparono, oltre a Lorenzo, anche alcuni militanti che sarebbero successivamente entrati a far parte della massoneria iberica come, solo per citare i più noti, Eudualdo Canibell Masbernà, tipografo, membro della Loggia Emancipación nella quale occupò l'incarico di Primo sorvegliante nel 1886³², Pedro Esteve, Antonio Pellicer Paraire, José Lluñas y Pujals e Rafael Farga Pellicer, tutti impiegati presso La Academia, la tipografia di Farga Pellicer nella quale lavoravano, fianco a fianco, federalisti e internazionalisti antiautoritari che avevano in comune l'appartenenza

28. J.V.M. Boscà, J.M. Serra, *Gaspar Sentiñón Cerdaña: el inicio de la sanidad libertaria en España (1ª parte: la militancia internacionalista)*, in "Revista de Salud Ambiental", 2021, n. 2, p. 182; F. Madrid Santos, *Gaspar Sentiñón Cerdaña e la Prima Internazionale spagnola (1868-1871)*, in "Rivista storica dell'anarchismo", 1995, n. 2, pp. 38-39.

29. Cfr. T. Abelló Gúell, *El mito de Garibaldi en el anarquismo español*, in "Spagna contemporanea", 2004, n. 25, p. 32.

30. Nelle sue memorie Conrado Roure, membro della massoneria di Barcellona, annovera Gaspar Sentiñón come appartenente alla liberamuratoria. Cfr. C. Roure, *Recuerdos de mi larga vida*, Barcelona, Imp. Garrofé, 1925, pp. 323-326.

31. Per un'analisi sul contributo di Sentiñón alla medicina spagnola, cfr. J. Corbella, J.M. Calbet, *Introducción a la obra médica y política de Gaspar Sentiñón*, in "Asclepio", 1969, n. 21, pp. 135-55.

32. Sulla sua figura, cfr. J.J. Morato Caldeiro, *Líderes del movimiento obrero español: 1868-1921*, Madrid, Cuadernos para el diálogo, 1972, pp. 313-318.

alla massoneria. A loro si dovette la nascita di numerose riviste internazionaliste, stampate nella tipografia pelliceriana, come “L’Academia”, pubblicata dal 1887 al 1893 con una tiratura che poteva raggiungere le 7.000 copie³³ e “La Tramontana”, diretta da Lluas fino al 1896, che apparteneva alla loggia barcellonese Constancia³⁴.

Internazionalista, nato a Barcellona nel 1866, Esteve fu costretto, per ragioni economiche, ad abbandonare gli studi e a intraprendere appena dodicenne la professione di tipografo. Nel 1889 conobbe il compagno e confratello Errico Malatesta (iniziato in una loggia di Napoli³⁵ per poi divenire un accanito antimassone) e, tre anni più tardi, nel 1892, emigrò a Cuba. Successivamente si recò negli Stati Uniti, prima in Florida e poi a New York, dove diresse il periodico “Cultura Obrera”³⁶.

Tipografo, elemento di punta dell’anarco-collettivismo catalano, «fortemente coinvolto nella massoneria»³⁷, Lluas fu tra i primi teorici del collettivismo e del proto sindacalismo anarchico. Membro della sezione spagnola dell’Internazionale, fu tra i principali organizzatori dell’Associazione dei Tipografi di Barcellona, città dove fu arrestato nel 1893. Dopo la scarcerazione abbandonò la militanza nel movimento operaio per dedicarsi all’attività di giornalista che lo portò a dirigere “El Productor” e a collaborare con “Los Deportes”, testata antesignana del più noto “Barcelona Sports”. Morì a Barcellona nel 1905³⁸.

33. J. Beltrán Dengra, *La ideología política del anarquismo a través de El Productor (1887-1893)*, Barcelona, Edicions Aldarull, 2010, p. 9.

34. P. Álvarez Lázaro, *La masonería, escuela de formación del ciudadano. La educación interna de los masones españoles en el último tercio del siglo XIX*, Madrid, Comillas, 1996, p. 161.

35. Sull’iniziazione e la successiva evoluzione di Malatesta, cfr. M. Novarino, *Tra bandiere nere e labari verdi. Rapporti tra anarchismo e massoneria in Italia (1864-1925)*, in “Giornale di storia contemporanea”, 2017, n. 1, pp. 51-54.

36. Sulla figura di Esteve, cfr. J. Casanovas, L. Codina, *Pedro Esteve (Barcelona 1865-Weehauken, N.J. 1925): A Catalan Anarchist in the United States*, in “Catalan Review”, 1991, n. 1, p. 57-77; S. Sueiro Seoane, *Un anarquista en penumbra. Pedro Esteve y la velada red del anarquismo transnacional*, in “Alcores. Revista de Historia contemporánea”, 2013, n. 15, pp. 43-66; P. Avrich, *Anarchist Voices. An Oral History of Anarchy in America*, Princeton, Princeton University Press, pp. 211-214.

37. A. Girón Sierra, *Una historia contada de otra manera: librepensamiento y “darwinismos” anarquistas en Barcelona, 1869-1910*, in C.E. Lida, P. Yankelevich (eds.), *Cultura y política del anarquismo en España e Iberoamérica*, Ciudad de México, El Colegio de México, 2012, p. 120.

38. Cfr. M.V. Izquierdo, *Josep Lluas i Pujals*, in “Espai de llibertat”, 2000, n. 18, <https://web.archive.org/web/20070927220554/http://www.laic.org/cat/espai/articles/18_apuntw.htm> [5 giugno 2022].

Un'altra figura chiave del gruppo di internazionalisti entrati in contatto con Fanelli fu quella di Rafael Farga Pellicer. Anch'egli tipografo, partecipò alla fondazione del settimanale "La Federación", l'organo del Centro federale delle società operaie di Barcellona, del quale assunse la direzione. Farga utilizzò le pagine del periodico per esplicitare il suo sostegno alle teorie di Bakunin, che nel 1869 lo invitò a partecipare in qualità di rappresentante del Centro federale al IV congresso dell'AIT previsto a Basilea tra il 6 e il 12 settembre 1869. In quell'occasione consolidò i suoi rapporti con il rivoluzionario russo, adeguando l'orientamento del Centro federale alle teorie bakuniniane. Nel 1872 partecipò al V congresso dell'AIT, svoltosi all'Aia, nel quale si consumò la frattura tra marxisti e bakuninisti e successivamente prese parte, nel settembre dello stesso anno, all'incontro di Saint-Imier che sancì la costituzione dell'Internazionale antiautoritaria. Negli ultimi anni della sua vita ridusse il suo impegno politico dedicandosi alla realizzazione de *Garibaldi: historia liberal del siglo XIX*, opera propagandistica firmata con lo pseudonimo di Justo Pastor de Pellico, e partecipò alla fondazione della rivista "Acracia", insieme a compagni e confratelli Lorenzo, Canibell, Sentiñon e Tarrida del Marmol³⁹, prima di spegnersi, a Barcellona, nel 1890⁴⁰.

Cugino di Rafael Farga, Antonio Pellicer nacque a Barcellona nel 1851. Nel capoluogo catalano, dove esercitò la professione di tipografo, iniziò la sua attività politica che lo portò a essere uno dei fondatori dell'Internazionale di Barcellona, città dalla quale emigrò nel 1871 alla volta del Messico, di Cuba e degli Stati Uniti, dove rimase fino al 1875, anno in cui rientrò in patria riprendendo la sua attività di «tipografo, operaio militante e anarchico» entrando, nel 1882, nell'Associazione dei Tipografi. Affiliato alla massoneria⁴¹ fu collaboratore, tra gli altri, delle riviste "Acracia", "La Crónica de los Trabajadores", "Revista Social", "El Productor" e partecipò alla stesura del già citato *Garibaldi, historia liberal del siglo XIX*. Nel 1891 emigrò in Argentina trasferendosi a Buenos Aires, dove morì nel 1916. Qui continuò a mantenere contatti con gli anarchici barcellonesi e a spedire corrispondenze sulla situazione del movimento operaio argentino che trovarono spazio sulle pagine de "La Questione

39. «La redacción la componía la élite del anarquismo español: R. Farga Pellicer, Dr. Sentiñon, Fernando Tarrida del Marmol, Anselmo Lorenzo y Eudualdo Canibell». In "La Revista blanca", 1926, n. 64, p. 18. Cfr. anche C. Serrano, *Acracia, los anarquistas y la cultura*, in B. Hofmann, P.J. Tous, M. Tietze (eds.), *El anarquismo español y sus tradiciones*, Madrid, Iberoamericana, 1995, pp. 347-360.

40. Cfr. C. Martí, *Rafael Farga Pellicer*, in Real Academia de la Historia, <<http://dbe.rah.es/biografias/16083/rafael-farga-pellicer>> [3 giugno 2022].

41. J. Termes, *Anarquismo y sindicalismo en España*, cit., p. 305.

Sociale”, settimanale della capitale argentina diretto da Malatesta e, più tardi, su “El Perseguido” ed “El Productor”⁴².

Quella vissuta nella città catalana rappresentò l’ultima esperienza spagnola di Fanelli che nel 1870 rientrò a Napoli a seguito di un acerbo dissidio con lo stesso Bakunin responsabile, a suo dire, di non aver provveduto a sostenere con adeguate risorse finanziarie il soggiorno in Spagna. Anche Bakunin lanciò i propri strali all’indirizzo del napoletano accusandolo, sostenuto anche dall’apparato direttivo dell’Alleanza democratica socialista, di aver tenuto un atteggiamento troppo accondiscendente con i repubblicani spagnoli, dovuto – questa l’interpretazione – a una visione poco chiara della differenza esistente tra l’Alleanza e l’Internazionale.

I contrasti tra i due non accennavano a placarsi ed esplosero fragorosamente nel 1872 quando Bakunin intimò a Fanelli di rinunciare alla sua carica parlamentare. Una richiesta che però cadde nel vuoto, poiché egli decise di mantenere il seggio staccandosi dal movimento anarchico prima di uscire definitivamente dalla scena politica e ritirarsi a vita privata. Morì nel 1877 in una clinica di Nocera Inferiore, dove era ricoverato per l’incedere di una malattia mentale⁴³.

Anselmo Lorenzo, i primi internazionalisti e le logge massoniche

Si è visto come Fanelli, definito «serio e tenace»⁴⁴ dal noto anarchico Pietro Gori, si fosse recato a Barcellona entrando in contatto con un *milieu* di tipografi e operai aperti alle idee libertarie e successivamente avvicinati, in alcuni casi, alle logge della città catalana che poteva anche contare sulla presenza di una fitta e articolata rete di scuole e associazioni laiche, che a partire dall’ultimo trentennio dell’Ottocento contribuirono, attraverso propri organi di stampa e produzioni letterarie, alla creazione di una «subcultura propria y autosuficiente»⁴⁵.

Furono però gli anni Ottanta a costituire un vero e proprio spartiacque nell’incontro tra logge massoniche e militanti internazionalisti.

42. Cfr. G. Zaragoza, *Antoni Pellicer i Paraire i l’anarquisme argentí*, in “Recerques: Història, economia i cultura”, 1978, n. 7, pp. 99-115.

43. Cfr. L. Parente, *Movimenti sociali e lotte politiche nell’Italia liberale. Il moto anarchico del Matese*, Milano, FrancoAngeli, 2001, p. 105.

44. P. Gori, *Sociologia anarchica*, Napoli, Edizioni Immanenza, 2015, p. 33.

45. P. Sánchez Ferré, *Anselmo Lorenzo, anarquista y masón*, in “Historia”, 1985, n. 10, p. 2.

All'avvicinamento concorse il loro carattere anticlericale, denominatore comune e tratto caratterizzante di entrambi gli ambienti, che trovava piena corrispondenza nel progressivo distacco, avviato dopo la rivoluzione del 1868, tra la Chiesa cattolica e parti significative della società spagnola, prime tra tutte le classi popolari e la media borghesia dei centri urbani che costituiscono uno dei maggiori serbatoi cui attinsero tanto la massoneria quanto l'internazionalismo anarchico⁴⁶.

Su quest'ultimo versante, oltre all'anticlericalismo, un ulteriore elemento che segnò l'apertura verso organizzazioni inclini alla realizzazione di una "società altra", va ricercato nella visione dei militanti libertari di Barcellona, fermi sostenitori di una convergenza tra l'anarchismo e l'«obrerismo»⁴⁷, che avrebbe aperto la strada a una «doppia militanza anarchica»⁴⁸, sia nelle fila del movimento operaio, sia nella liberamuratoria.

Una visione fortemente sostenuta, tra gli altri, anche da Anselmo Lorenzo.

Nato a Toledo nel 1841 da una famiglia di umili origini, iniziò a lavorare all'età di undici anni nella cereria dello zio a Madrid dove rimase qualche anno, prima di intraprendere la carriera di tipografo. Nella capitale, come si legge in un articolo pubblicato un anno dopo la sua scomparsa sul periodico anarchico londinese "Freedom", frequentò, come buona parte del proletariato urbano madridista, il Fomento de las artes, società sorta per incoraggiare l'istruzione delle classi popolari⁴⁹.

46. Cfr. F. Conti, *Massoneria e radicalismo in Europa dall'età dei Lumi alla Grande guerra*, in M. Ridolfi (ed.), *La democrazia radicale nell'Ottocento europeo. Forme della politica, modelli culturali, riforme sociali*, Milano, Feltrinelli, 2005, pp. 46-48; J.A. Ferrer Benimeli, *La massoneria in Spagna dalle origini a oggi*, Foggia, Bastogi, 1987, p. 42.

47. Il termine *obrerismo*, ampiamente citato nelle riviste dell'epoca, trova la sua traduzione italiana in operaismo, concetto emerso più diffusamente in Italia solo a partire dagli anni Sessanta. Cfr. M. Tronti, *Noi operaisti*, DeriveApprodi, Roma, 2009; G. Trotta, F. Milana (eds.), *L'operaismo degli anni Sessanta: da Quaderni rossi a Classe operaia*, DeriveApprodi, Roma, 2008.

48. E. Olivé Serret, *El movimiento anarquista catalán y la masonería en el último tercio del siglo XIX. Anselmo Lorenzo y la logia "Hijos del Trabajo"*, in J.A. Ferrer Benimeli (ed.), *La masonería en la historia de España. Actas del I Symposium de Metodología Aplicada a la Historia de la Masonería Española*, Saragozza, Diputación General de Aragón, Departamento de Cultura y Educación, 1985, p. 135.

49. Per un sintetico profilo dell'istituzione, cfr. A. Viñao Frago, *A la cultura por la lectura. Las bibliotecas populares (1869-1885)*, in J.L. Guereña, A. Tiana Ferrer (eds.), *Clases populares, cultura, educación. Siglos XIX y XX*, Madrid, Casa de Velázquez, Universidad nacional de educación a distancia, 1989, pp. 326-327.

Qui, oltre a corsi di aritmetica, grammatica e francese, partecipò come «assiduo uditore»⁵⁰ a conferenze e simposi.

In questo periodo iniziò la lettura delle opere di Proudhon e Fourier che rivestirono un ruolo cruciale nella sua formazione, al pari degli scritti del repubblicano-federalista Francisco Pí y Margall che risvegliarono in lui un interesse per le problematiche di natura economica e sociale.

Nel 1868, a seguito dell'incontro con Fanelli, diede vita insieme ad altri al primo nucleo della sezione spagnola dell'Internazionale, che ebbe un'importanza vitale nella diffusione delle idee internazionaliste tra gli operai iberici.

Furono anni di intensa attività politica che lo videro, nel 1870, tra i fondatori del periodico "Solidaridad" e tra i partecipanti, nel 1871, alla prima conferenza dell'Internazionale tenutasi a Londra come delegato per la Federazione iberica⁵¹.

Nel 1877 partecipò attivamente alla ricostruzione clandestina dell'Alleanza democratica socialista che l'anno successivo lo delegò come proprio rappresentante al congresso internazionale di Parigi, in realtà mai tenutosi per l'intervento diretto della polizia francese che ne proibì lo svolgimento. La sua ascesa all'interno dell'organizzazione spagnola conobbe una brusca battuta d'arresto nel 1881 quando, accusato di aver esercitato pressioni in occasione delle elezioni per la commissione federale, ne fu espulso.

Isolato e profondamente colpito dagli avvenimenti decise, nello stesso anno, di trasferirsi a Parigi, dove strinse contatti con militanti anarchici di diverse nazionalità e conobbe Francisco Ferrer y Guardia, pedagogo, anarchico, massone⁵² e futuro fondatore de La Escuela moderna, con il quale instaurò una proficua collaborazione culturale e intellettuale, proseguita anche negli anni successivi. In tal senso basti ricordare come nel 1901 il nome dell'anarchico toledano comparisse non solo tra i collaboratori del "Boletín de la Escuela Moderna", rivista fondata dallo stesso Ferrer, per la quale si occupava di tradurre autori francesi in stretta relazione con il movimento anarchico (Jean Grave, Élisée Reclus, Émile Pataud, Paul Gille e altri ancora), ma anche nella redazione de "La huelga

50. *Death of Anselmo Lorenzo*, "Freedom", 1915, n. 1, pp. 2-3.

51. Cfr. A. Lorenzo, *Il proletariato militante*, introduzione di A.M. Bonanno, Catania, Edizioni della rivista "Anarchismo" 1978, pp. 303-307.

52. Iniziato nel 1884 nella loggia La Verdad di Barcellona, nel 1890 entrò nella Les Vrais experts, loggia parigina all'obbedienza del Grand Orient de France. Cfr. M. Bray, R.H. Haworth, *Anarchist Education and The Modern School. A Francisco Ferrer Reader*, Oakland, PM Press, 2018, pp. 12-13.

general”, altra creazione ferreriana, che aveva iniziato le sue pubblicazioni a Barcellona nello stesso anno⁵³.

Dopo essere rientrato in Spagna, Lorenzo si riavvicinò al movimento anarchico: nel 1885 entrò nell’Associazione degli operai tipografi e, contemporaneamente, collaborò a numerose pubblicazioni, tenendo conferenze in molte società operaie del paese.

L’anno seguente fu tra i firmatari del *Manifesto* del 23 febbraio 1886 che interveniva nell’accesa diatriba scoppiata in seno all’anarchismo spagnolo tra i sostenitori del collettivismo bakuninista e quelli del comunismo anarchico, teorizzato dal pensatore russo Pëtr Alekseevič Kropotkin, quest’ultimo destinato a riscuotere grande seguito grazie anche alla “Acracia”, come già sottolineato, periodico mensile edito dal 1886 che annoverava tra i suoi fondatori lo stesso Lorenzo⁵⁴.

Dieci anni più tardi, nel giugno 1896 a Barcellona, in occasione della processione del *Corpus Domini*, esplosero alcune bombe che causarono la morte di otto persone⁵⁵. La polizia governativa accusò dell’attentato gli anarchici, arrestando circa 400 persone, tra le quali figurava anche Lorenzo che fu inizialmente rinchiuso nel carcere cittadino del Montjuïc e in seguito esiliato a Parigi, da dove rientrò nel 1899 beneficiando di un’amnistia. Ritornato a Barcellona si dedicò alla scrittura delle sue memorie intitolate *El proletariado militante*, la cui prima edizione fu data alle stampe nel 1901, di *Via Libre* e de *El banquete de la vida*, entrambi editi nel 1905.

Nel 1909, a seguito degli eventi della Settimana Tragica, Lorenzo fu nuovamente arrestato e forzatamente trasferito con la sua famiglia ad Alcañiz, in Aragona, dove lavorò alla seconda stesura delle memorie, uscita postuma nel 1923. Rientrato nel 1910 a Barcellona, morì nel 1914⁵⁶.

53. Cfr. J. Avilés Farré, *Francisco Ferrer y Guardia. Pedagogo, anarquista y mártir*, Madrid, Marcial Pons, 2006, p. 129. Cfr. Anche P. Álvarez Lázaro, *Francisco Ferrer Guardia, pedagogo, librepensador y masón*, in AA.VV., *La Educación en la España Contemporánea*, Madrid, Ediciones S.M., 1985, pp. 126-133.

54. Cfr. A. Pizarroso Quintero, *Stampa e mezzi di comunicazione in Spagna*, Milano, FrancoAngeli, 1994, p. 37.

55. J. Avilés Farré, A. Herrérin López, *El nacimiento del terrorismo en occidente: anarquía, nihilismo y violencia*, Madrid, Siglo XXI de España Editores, 2008, p. 124.

56. Cfr. J.J. Morato, *Líderes del movimiento obrero 1868-1921*, cit., pp. 55-77; M. Iñiguez, Anselmo Lorenzo, in *Enciclopedia del anarquismo español*, Vitoria, Asociación Isaac Puente, 2008, pp. 975-976; P. Martínez de Sas & Pagès i Blanch, *Diccionari biogràfic del moviment obrer als Països Catalans*, Barcelona, Edicions Universitat de Barcelona y Publicacions de l’Abadia de Montserrat, 2000, pp. 800-801; A. Girón Sierra, *Del anarquismo al librepensamiento: una propuesta de aproximación al proceso de apropiación del darwinismo en la Cataluña de fines del XIX*, in “Actes d’història de la ciència i de la tècnica”, 2010,

La doppia militanza accennata nelle righe precedenti segnò anche la vicenda di Lorenzo che fu, allo stesso tempo, anarchico e massone.

Il suo ingresso nella massoneria è fortemente correlato al periodo di emarginazione vissuto dopo l'espulsione e il progressivo allontanamento dal movimento operaio catalano.

Il 13 dicembre 1883 fu infatti iniziato, come si legge in una nota redatta dallo stesso Lorenzo⁵⁷, nella loggia barcellonese Hijos de Trabajo scegliendo, come molti liberomuratori tipogafi, il *nombre simbólico* di «Gutenberg»⁵⁸.

Quella appena citata non era però l'unica officina⁵⁹ che annoverava militanti socialisti, anarchici e rappresentanti del movimento operaio. Vi erano infatti altre due logge sulle quali è opportuno soffermarsi prima di approfondire, nel dettaglio, le vicende della Hijos de Trabajo. Si trattava della Razón n. 141 e della Emancipación.

La prima si costituì a Barcellona nel 1880 all'obbedienza del Grande Oriente Lusitano Unido (GOLU) e rimase in attività fino al 1885, quando un gruppo dei suoi membri fondò una nuova loggia, la Razón n. 203, sotto l'egida del Gran Oriente Nacional de España (GONE). Della Razón originaria facevano parte, tra gli altri, Manuel Bouchons Solier, operaio edile noto con lo pseudonimo di Voltaire, Juan Nuet Vidal, fabbro che occupò il grado di venerabile della seconda Razón e José Pamías Granell, calzolaio, che appartenenti alla Prima Internazionale furono tra i fondatori del Partito democratico socialista operaio, dell'Ateneo obrero di Barcellona e della rivista "El Obrero"⁶⁰.

Creata a Sallent, centro manifatturiero a una cinquantina di chilometri da Barcellona, la loggia Emancipación si impegnò con determinazione nella propaganda anarchica, portata avanti oltre che dal già citato Eudualdo Canibell – che significativamente assunse il *nombre simbólico*

n. 2, pp. 119-129; M.A. Orobon, *Anselmo Lorenzo Asperilla*, in Real Academia de la Historia, <<http://dbe.rah.es/biografias/12377/anselmo-lorenzo-asperilla>> [8 giugno 2022].

57. «Sono stato iniziato nella Resp. Log. "Hijos del trabajo" il 13 dicembre 1883, cui sono sempre appartenuto, partecipando costantemente a tutte le sue riunioni da quella data fino ad oggi, tranne in casi di malattia e rarissimi casi di indispensabile occupazione profana». In *A la Com. nombrada por el Gr. Cons. de la Or. para informar respecto a los éxitos alcanzados por la Resp. Log. Hijos del Trabajo*. In Centro Documental de la Memoria Histórica – Salamanca (d'ora in avanti CDMH), *Sección Especial – Masonería* 618-A-17.

58. Cfr. P. Álvarez Lázaro, *Páginas de historia masónica*, Santa Cruz de Tenerife, Escuadra y Compás, 2006, p. 374.

59. Sinonimo di loggia.

60. P. Álvarez Lázaro, *La masonería, escuela de formación del ciudadano*, cit., pp. 314-315.

di «Bakunin» occupando l'incarico di Primo sorvegliante nel 1886⁶¹ e fu eletto membro della commissione di giustizia della Gran Loggia Simbolica Regional Catalana – anche da José López Montenegro, maestro laico razionalista, vero e proprio cuore pulsante dell'officina. Nato nel 1832, divenne uno dei principali rappresentanti e propagandisti del sindacalismo libertario. Direttore de “Los Desherrados”, settimanale di tendenza anarco-collettivista, fu arrestato a seguito della processione del *Corpus Domini* e incarcerato al Montjuïc. Emigrato in Sudamerica, rientrò a Barcellona dove morì nel 1908. Partecipò nella Emancipación a partire dal 1893 ricoprendo, fino al 1895, l'incarico di Venerabile e collaborò al “Boletín de Procedimientos del Soberano Gran Consejo General Iberico”, organo ufficiale del Gran Consejo General Iberico (GCGI), l'obbedienza alla quale la loggia faceva riferimento⁶².

Un'altra loggia particolarmente attiva nella diffusione della questione operaia fu, come detto, la Hijos de Trabajo, che vide la matrice libertaria e operaista di buona parte dei suoi appartenenti determinare le posizioni e gli orientamenti dell'officina, che raggiunse una vera e propria identificazione con l'ideale anarchico.

Evocante fin dalla denominazione la sua inclinazione operaia, il sodalizio iniziò la sua azione sul finire degli anni Settanta dell'Ottocento⁶³, proseguendola poi negli anni seguenti.

La documentazione conservata presso il Centro Documental de la Memoria Histórica di Salamanca (*Sección Especial, Masonería*) fornisce uno spaccato che, seppur frammentario, appare piuttosto preciso. Il primo documento è costituito da un prospetto datato 1886 con il quale la loggia informava il Gran Oriente de España di contare tra le proprie fila 34 iscritti, tra i quali i catalani rappresentavano il nucleo maggioritario (ben 18 sui 20 complessivi erano originari di Barcellona), seguiti da altri 6 spagnoli e 1 francese. Sul piano della composizione professionale notiamo la presenza di un artista di teatro, 12 commercianti e 21 operai, tra i quali figuravano argentieri, bronzisti, fabbri, fonditori, ebanisti, marmisti e, soprattutto, tipografi.

61. *Ivi*, p. 345.

62. Cfr. P. Sánchez i Ferré, *La Maçoneria a Catalunya* (1868-1936), Barcelona, Edicions 62, 1990, pp. 261-262; F. Madrid, *Anselmo Lorenzo. Un militante proletario en el ojo del huracán*, Barcelona, Viro Editorial, 2008, pp. 92-94.

63. La prima prova documentaria relativa all'attività della Loggia è datata 1880. Si tratta di una lettera nella quale la loggia informa il Grande oriente spagnolo di trovarsi «senza un tempio» ma, ciononostante, di non «aver abbandonato il lavoro massonico», svolto in attesa di ricevere i nuovi locali. *Carta al Gran Oriente Español de la logia “Hijos del Trabajo”*. In CDMH, *Sección Especial – Masonería*, 618-A-17.

Nella loggia, ai cui vertici troviamo nel ruolo di Maestro Venerabile Riccardo Robreño Zanné, commerciante, indicato con il *nombre simbólico* di «Saturno» operavano, oltre a Lorenzo, che ricopriva l'incarico di Oratore e possedeva il 31° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, personalità note del movimento operaio e anarchico catalano⁶⁴. È il caso, tra gli altri, di Pedro Gasull Reamentol (Medito), membro tra il 1886 e il 1890 della loggia nella quale occupò gradi di grande responsabilità (Primo e Secondo Sorvegliante), Jaime Planas Prat (Washington), argentiere, che nel 1886 fu nominato Primo Sorvegliante Jaime Ruca Furnet, ebanista e membro della loggia tra 1890 e il 1891, Salvador Boyreu, operaio che militò nell'istituzione tra il 1890 e il 1892 e, infine, Francisco Puig entrato nel 1881⁶⁵.

Con lo scoccare degli anni Novanta, la loggia continuava a godere di buona salute. Nel 1892, come attesta il dettagliato resoconto delle attività svolte, era retta da Antonio Sioler (Senefelder), commerciante, e contava 34 iscritti⁶⁶. Un anno, quello indicato, che la vide particolarmente impegnata a tenere relazioni con le logge consorelle del Gran Oriente de España e tessere, contemporaneamente, rapporti oltre confine in particolare con le logge portoghesi e filippine. È però soprattutto con le prime che intrattiene scambi di rapporti e corrispondenze nella convinzione che la massoneria potesse contribuire a riunire due popoli fratelli che la «la infernal política» condotta dalle istituzioni governative aveva diviso⁶⁷.

Nel 1893 la loggia contava 38 iscritti, saliti a 42 l'anno seguente, che la vide impegnata nella raccolta di 5.000 pesetas in favore della Escuela laica para señoritas, istituto attivo a Barcellona nella formazione scolastica di giovani donne⁶⁸.

L'analisi degli organigrammi evidenzia come Lorenzo sia stato una figura centrale nella vita dell'officina. Nell'ottobre 1884, a circa un anno

64. CDMH, *Sección Especial – Masonería*, 618-A-17, Cuad. Lógico de la R. Log. Hijos de Trabajo, 1886.

65. P. Álvarez Lázaro, *La masonería, escuela de formación del ciudadano*, cit., p. 317. Per i *nombres simbólicos* riportati, cfr. CDMH, *Sección Especial – Masonería*, Cuad. Lógico de la R. Log. Hijos de Trabajo, cit.

66. CDMH, *Sección Especial – Masonería*, 618-A-17, *Prospetto degli iscritti inviato al Grande oriente di Spagna*, redatto il 2 ottobre 1892.

67. CDMH, *Sección Especial – Masonería*, 618-A-17, *Resúmen de los trabajos realizados por la Log. Hijos do Trabajo desde el 1 de abril 1891 á 31 de marzo 1892*.

68. CDMH, *Sección Especial – Masonería*, *Prospetto degli iscritti inviato al Grande oriente di Spagna*, redatto il 1 gennaio 1893; *Rapporto sull'attività della loggia*, redatto il 1° luglio 1894.

dal suo ingresso, fu nominato rappresentante nel Consejo de Escuelas Seculares, fortemente appoggiate e finanziate dalla massoneria di Barcellona.

A partire dall'anno seguente, la sua ascesa fu prorompente: assunse infatti il ruolo di Oratore aggiunto per poi essere nominato, nel 1886, Oratore, carica ricoperta fino al 1891 sebbene, come egli stesso ammise, si fosse opposto alla rielezione accettando l'incarico per spirito di obbedienza⁶⁹.

Occorre ancora sottolineare come non venne mai meno al tentativo di conciliare la massoneria e l'anarchismo, non mancando di rimarcare la sua doppia appartenenza anche pubblicamente, come avvenne ad esempio nell'aprile 1887, quando fu invitato da Juan Tutau, ex ministro delle Finanze repubblicano a tenere una conferenza all'Ateneo Barcelonés, nota associazione operaia della città⁷⁰. In tale contesto egli dichiarò la sua adesione alla massoneria, rivendicando nel contempo la totale compatibilità tra quest'ultima e l'anarchismo. Una presa di posizione netta, con la quale si attestò su posizioni non totalmente condivise da un buon numero di militanti libertari inclini a considerare la liberamuratoria come un'associazione di matrice prettamente borghese. Un'accusa alla quale il toledano rispose con una lettera, nella quale affermava: «Como masón y como anarquista que goza de cierto prestigio en ambos campos, soy una protesta viva contra esta preocupación»⁷¹.

Il prestigio cui Lorenzo faceva riferimento, evidenziando così il suo ruolo carismatico nella Hijos del Trabajo, emerse ancora una volta nel

69. «È da notare che in entrambe le elezioni mi sono opposto alla rielezione e ho dovuto accettare per obbedienza, poiché, come mi è stato ripetutamente detto, non c'era nessuno nel laboratorio che fosse adatto all'oratoria come me». In A la Com.». CDMH, *Sección Especial – Masonería*, 618-A-17.

70. Nato a Figueras nel 1829, si iscrisse in giovane età nelle file del Partito democratico. Eletto nel 1854 sindaco della sua città natale fu, nel medesimo periodo, secondo sindaco di Barcellona. Esiliato in Francia a seguito di accesi scontri con il governo, si recò successivamente in Inghilterra per approfondire le sue conoscenze sul movimento cooperativo. Rientrato in Spagna fu eletto nel 1869 deputato in Parlamento. Titolare del Tesoro nel secondo ministero della Prima repubblica, si allontanò dalla politica dopo la Restaurazione, aderendo però con convinzione al federalismo catalano. Direttore della Società generale di credito catalana fu anche presidente dell'Ateneo di Barcellona organizzando, durante il suo mandato, una serie di conferenze alle quali prese parte anche Lorenzo. Morì a Figueras nel 1893. In M.T. Martínez de Sas, *Joan Josep Tutau Verges*, in Real Academia de la Historia, *Diccionario biográfico español*, <<https://dbe.rah.es/biografias/4205/joan-josep-tutau-verges>> [5 giugno 2022].

71. CDMH, *Sección Especial – Masonería*, Doc. de la logia *Hijos del Trabajo*. Leg. 618 A, exp. 1.

1887 quando, ad agosto, la loggia gli affidò la scrittura di una lettera, comparsa anche sulle pagine de “La Academia”, da inviare a Miguel Morayta y Sarrario con la quale l’officina catalana riconosceva il ruolo di riformatore del primo Gran maestro del Gran Oriente Español. Una dettagliata analisi del documento evidenzia in realtà come il testo vada ben oltre il semplice aspetto formale, diventando invece un vero e proprio manifesto chiarificatore della funzione solidale della massoneria, della sua fede nel progresso, nella scienza e nell’istruzione della popolazione⁷².

A mancare era invece ogni riferimento all’operaismo, alla condizione degli ultimi e degli oppressi. Un’assenza certamente rumorosa, soprattutto se rapportata da un lato al ruolo di Oratore ricoperto da Lorenzo e dall’altro alla sua esperienza politica, fortemente improntata alla difesa e «all’emancipazione degli oppressi»⁷³.

Ciò non stava però a significare che Lorenzo avesse abbandonato il suo impegno politico “militante” a favore degli strati sociali più deboli e per gli operai, anzi. L’occasione per riportare all’attenzione dell’universo liberomuratorio la loro condizione arrivò quando la Hijos del Trabajo gli assegnò l’incarico di descrivere il punto di vista della loggia relativamente alle «disgrazie, [alle] ineguaglianze e [alle] miserie»⁷⁴. Lo fece redigendo un appassionato documento dal titolo *La Propiedad y el Estado* nel quale si firmò come 30° grado (segno del suo ulteriore avanzamento nel livello gerarchico nel Rito Scozzese Antico ed Accettato e poco dopo avrebbe raggiunto quello successivo), nelle cui pagine traspaiono i canoni tradizionali dell’internazionalismo (dal rispetto per la libertà all’educazione, senza tralasciare l’importanza assegnata alle capacità individuali) enunciati con l’obiettivo – tutt’altro che irrilevante – di avvicinarli alla massoneria, nel tentativo di portare a compimento la convergenza tra quest’ultima e il progetto libertario⁷⁵.

Lorenzo non ebbe però il tempo necessario per vedere portato a compimento il percorso che aveva tracciato con tanta fatica e subito aspre critiche. Nel 1893, infatti, il movimento anarchico e operaio catalano fu vittima di una spietata repressione governativa e, allo stesso

72. Cfr. E. Olivé Serret, *El movimiento anarquista catalán y la masonería en el último tercio del siglo XIX*, cit., p. 145.

73. A. Lorenzo, *Il proletariato militante*, cit., p. 61.

74. E. Olivé Serret, *El movimiento anarquista catalán y la masonería en el último tercio del siglo XIX*, cit., p. 148.

75. A. Lorenzo, *La propiedad y el Estado*. CDMH, *Sección Especial – Masonería*, 618-A-17.

tempo, la Hijos del Trabajo attraversò una profonda crisi interna acuitasi a luglio quando, richiamato da una pressante campagna portata avanti da “Barcelona Masónica”, rivista mensile pubblicata dall’Assemblea confederale delle logge del Gran Oriente Español, quest’ultimo avviò un’inchiesta volta ad accertare le presunte responsabilità di Lorenzo relativamente ad alcuni problemi che avevano afflitto la loggia. Nel dicembre si svolsero così nuove elezioni a seguito delle quali Lorenzo non fu più rieletto. Da questo momento in poi, la Hijos de Trabajo affrontò un periodo di grande instabilità, conclusosi nel 1895 con la sua fusione nella Lealtad, uno dei più antichi sodalizi della liberamuratoria cittadina⁷⁶.

Nella nuova officina a Lorenzo venne riconosciuta la sua capacità organizzativa e la sincera adesione alla liberamuratoria e gli fu affidato l’incarico di Oratore cui seguì, nel 1896, l’elevazione a Maestro Venerabile⁷⁷. Si trattò dell’ultimo passaggio prima del suo arresto avvenuto, come detto precedentemente, a seguito dei fatti verificatisi in occasione della processione del *Corpus Domini*.

La prigionia al Montjuïc e il suo esilio, prima a Parigi e poi il trasferimento forzato in Aragona, aprirono un periodo molto travagliato, conclusosi soltanto nel 1910 con il definitivo ritorno a Barcellona. Anni difficili che non coincisero però con un suo distacco dalla massoneria, come dimostra ad esempio la sua partecipazione nel dicembre 1913, e cioè poco meno di un anno prima della sua morte, a un banchetto organizzato dai membri della Loggia Lealtad del capoluogo catalano, evidenziando così come fino all’ultimo la massoneria abbia rappresentato per lui, al pari dell’anarchismo, uno strumento attraverso il quale emancipare gli uomini «dalle loro catene materiali e mentali»⁷⁸.

Da sottolineare, infine, come l’impegno nelle logge massoniche di Barcellona coinvolga anche altre personalità vicine al movimento operaio cittadino. È il caso di Jaime Torrents Ros, esponente della Società degli operai tipografi, redattore de “L’Asociación”, organo di stampa del sodalizio, emigrato in Argentina alla fine degli anni Novanta⁷⁹ e Fernando

76. Sulla loggia Lealtad, cfr. P. Sánchez Ferré, *La Lògia Lealtad. Un exemple de maçonneria catalana (1869-1939)*, Editorial Alta Fulla, Barcelona, 1985.

77. CDMH, *Sección Especial – Masonería*, 618-A-17, Lettera inviata al Grande oriente spagnolo il 5 gennaio 1896. Il documento contiene un prospetto dell’organigramma nel quale Lorenzo figura come Maestro venerabile.

78. P. Sánchez Ferré, *Anselmo Lorenzo, anarquista y masón*, cit., p. 8.

79. H. Tarcus, *Torrents Ros, Jaime*, in *Diccionario biográfico de las izquierdas latinoamericanas*, 2021, <<https://diccionario.cedinci.org/torrents-ros-jaime/>> [18 giugno 2022].

Tarrida del Màrmol, docente di Ingegneria civile nell'ateneo cittadino, ideatore della tesi di un "anarchismo senza aggettivi" ed espatriato a Londra, dove si impegnò nell'assistenza ai rifugiati politici spagnoli e agli immigrati anarchici presenti nella capitale inglese⁸⁰.

Conclusioni

Il contributo ha inteso riflettere sulle forme organizzative e sui filoni culturali e politici che segnarono i rapporti tra internazionalisti e iniziati alle logge, intrecciando la letteratura storiografica riguardante l'evoluzione della liberamuratoria e la traiettoria del primo internazionalismo spagnolo con documentazione archivistica proveniente da archivi spagnoli riguardanti le logge nelle quali erano attivi i principali protagonisti citati nella presente ricerca, e italiani, inerenti soprattutto i rapporti di polizia sul mondo latomistico⁸¹ napoletano.

Ambienti, quelli spagnoli, caratterizzati da una composizione professionale ben definita, nella quale appariva centrale la figura dei lavoratori tipografi, elementi che come un filo rosso mettevano in collegamento gli universi massonico e primo-internazionalista, smentendo una narrazione piuttosto diffusa nell'immaginario collettivo che li immaginava separati e in frequente dissidio. Una vicinanza cui concorse in maniera decisa e decisiva il loro carattere anticlericale, vero e proprio elemento di connessione tra il proletariato e la borghesia progressista che, come si è visto, costituirono per entrambi il principale bacino di reclutamento.

La carica anticlericale, unitamente all'ideale retaggio delle Grande rivoluzione francese e ad alcuni filoni del socialismo utopistico che si rifacevano a Pierre-Joseph Proudhon e Saint-Simon, costituisce dunque un humus comune che concorre a far emergere un'ampia osmosi, apparsa solo in superficie nella letteratura storiografica, tra ambienti liberomuratori e circoli internazionalisti, la cui proliferazione sul territorio, in particolare in Catalogna, con la successiva diffusione di periodici firmati e stampati da giornalisti e tipografi masson-internazionalisti contribuì in misura efficace alla nascita e al consolidamento di quella subcultura «propria y autosuficiente»⁸², già precedentemente richiamata.

80. A. Dalmau Ribalta, *Per la causa dels humils. Una biografia de Tarrida del Màrmol (1861-1915)*, Barcelona, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2015.

81. Termine usato all'epoca per indicare un ambiente massonico.

82. Cfr. P. Sánchez Ferré, *Anselmo Lorenzo, anarquista y masón*, cit.

Pur con le dovute differenze e le proprie specificità, il primo internazionalismo e la massoneria spagnola non si ponevano dunque in antitesi, ma avevano certamente più di un punto di contatto, che può essere individuato non soltanto dal comune approccio cosmopolita e illuministico, ma anche dalla convinta e appassionata doppia appartenenza, come si può evincere dall'analisi la figura di Lorenzo e degli altri militanti, che consideravano le due entità tra loro complementari.

In tal senso il ricorso ai percorsi prosopografici dei masson-internazionalisti spagnoli di quel periodo rappresenta un punto di osservazione privilegiato per evidenziare da un lato l'assenza di rapporti istituzionali tra obbedienze massoniche e organizzazioni operaie e per verificare, dall'altro, l'esistenza di condivisi percorsi politici e progetti sociali, soprattutto in campo anticlericale ed educativo.

Nella storiografia spagnola manca ancora uno studio approfondito e di lungo periodo, come avvenuto in Italia⁸³ sui rapporti tra massoneria, primo internazionalismo e, successivamente, anarchismo. Finora l'argomento, raramente trattato in forma comparativa, è stato oggetto di analisi rapsodiche, trovando spazi di riflessioni piuttosto marginali negli studi inerenti sia la massoneria, sia il movimento anarchico spagnolo. Il presente articolo può essere dunque letto come una sorta di anticipazione su nuove tracce di ricerca che ricostruiscano le interazioni tra questi due mondi, solo apparentemente lontani, ma in realtà ben più vicini di quanto possa sembrare.

83. Oltre al già citato M. Novarino, *Tra squadra e compasso*, cfr. anche Id., *Tra bandiere nere e labari verdi. Rapporti tra anarchismo e massoneria in Italia tra il 1864 e il 1925*, cit., pp. 47-71.